



IDEE SUL FUTURO DELL'EUROPA

17.12.2020

INDICE TEMATICO

VALORI E PRINCIPI EUROPEI.....	2
RISPOSTA FEDERALISTA AL PROLIFERARE DELLE MAFIE NELL'UE.....	5
UNA RISPOSTA EUROPEA ALLA CRISI CLIMATICA.....	9
EUROPA SOCIALE.....	12
ISTRUZIONE E MOBILITÀ.....	16
UNIONE FISCALE E INTEGRAZIONE ECONOMICA.....	21
DIFESA E POLITICA ESTERA.....	24
MIGRAZIONI E POLITICHE MIGRATORIE.....	30
DIGITALE.....	32

VALORI E PRINCIPI EUROPEI

Nell'ultimo decennio si è prepotentemente affermata all'interno dell'opinione pubblica la convinzione per cui le democrazie nel mondo sono entrate in una fase di crisi dovuta alla perdita, o alla mancanza assoluta, di fiducia che gli attori che popolano l'arena politica sono in grado di ottenere da parte della società civile, e al contempo alla mancanza di interesse e di partecipazione alla cura della cosa pubblica da parte della cittadinanza.

La pandemia è stata l'ennesima tragedia che ha evidenziato questa ormai progressiva sfiducia da parte delle persone nelle istituzioni democratiche nazionali a causa della loro scarsa capacità di problem solving, innescando di fatto una forte crisi di legittimità politica accentuata ulteriormente dal restringimento degli spazi democratici per fronteggiare il virus.

Ad essere in crisi con le istituzioni sono anche i valori fondanti la civiltà democratica, minacciati dall'affermazione sullo scenario globale di preoccupanti alternative autoritarie (Cina, Russia) o illiberali (Turchia) e leader nazionalisti che si contrappongono radicalmente al sistema multilaterale di governance globale (Trump, Bolsonaro, Erdogan, ecc.) fornendo come modello di riferimento un preoccupante nazionalismo competitivo e xenofobo.

Anche in Europa viene messo in discussione il sistema di valori e principi fondanti della stessa Unione: il rispetto dello Stato di diritto, delle libertà fondamentali, dei diritti umani, civili e sociali.

Occorre considerare che l'insicurezza sociale sarà poi ulteriormente accentuata dalla prossima crisi economica che arriverà di seguito alla normalizzazione della situazione post-Covid, che ha mostrato come in un mondo senza governo si allarghi in modo crescente la forbice sociale dove gli ultimi sono sempre più poveri, mentre le grandi aziende (ormai quasi dei monopoli) e i colossi del digitale sono sempre più ricchi e privi di vincoli e di controlli.

È più importante che mai che l'Unione europea riaffermi solennemente gli impegni nei confronti dei suoi cittadini, alla luce anche del compromesso a ribasso sullo stato di diritto appena approvato per il finanziamento di Next Generation Eu, e rafforzi le politiche volte a promuovere i diritti umani all'interno e all'esterno dell'Unione secondo quanto previsto dalla Carta di Nizza.

La Gioventù Federalista Europea,

- A. *Osserva con preoccupazione* che l'Unione Europea sta vivendo una crisi strutturale dovuta in particolare alla sistemica incapacità di governare i fenomeni di un mondo globalizzato che ha compromesso la fiducia nelle istituzioni nazionali ed europee, sfociata ormai in una crisi identitaria che sta mettendo in discussione non solo le basi politiche, ma anche quelle storico-valoriali dell'Unione e dei suoi Stati membri;
- B. *Ribadisce* che, per garantire nell'Unione la stabilità delle conquiste democratiche ed evitare il ritorno di regimi autoritari o illiberali, è necessario completare quanto prima il processo costituente realizzando gli Stati Uniti d'Europa e quindi pervenendo ad una forma istituzionale di tipo federale;

- C. *Osserva con preoccupazione* che il mancato governo della Globalizzazione sta dando adito al ritorno di un nuovo nazionalismo, fondato su comunità etniche chiuse e xenofobe; la violenza di tale modello colpisce la liberal-democrazia e tutto l'apparato di valori ed essa collegati;
- D. *Osserva con preoccupazione* la crescente diffusione a livello internazionale di una retorica politica basata sull'esaltazione del nazionalismo, razzismo e di alcune forme di autoritarismo; in particolare in Europa tale fenomeno rappresenta un pericoloso fattore disgregativo, in grado di logorare l'Unione e di minarne le fondamenta;
- E. *Condanna con forza* le palesi violazioni dello stato di diritto all'interno dell'UE, in particolare in Ungheria e Polonia, e si esprime con forza contro i fenomeni di corruzione che attentano al funzionamento democratico di diversi Paesi europei;
- F. *Deplora*, le palesi violazioni, all'interno dell'UE, dei diritti civili, le discriminazioni nei confronti della comunità LGBT+ e le limitazioni dei diritti delle donne;
- G. *Sottolinea che*, nonostante una certa capacità di resilienza, l'Europa sta vivendo una vera e propria "crisi di civiltà": il sistema degli stati nazionali, morente e appartenente al passato, non riesce ancora ad essere superato del tutto da un nuovo modello fondato sul principio di sussidiarietà, sulla solidarietà istituzionale, su un sistema di valori fondato sull'interculturalismo, sull'universalità dei diritti umani e una sovranità democratica multilivello; questo interregno dà dunque spazio alle crisi politiche e valoriali di cui si è detto in precedenza e ai rigurgiti del "cuore di tenebra" provenienti dal nostro passato, troppo spesso rimosso.

Alla luce di tali considerazioni la Gioventù Federalista Europea,

1. *Riconosce* i limiti dei meccanismi esistenti, come le procedure di infrazione ai sensi dell'art.258 TFUE, per affrontare la natura sistematica della violazione dello stato di diritto;
2. *Considera* che il quadro giuridico dell'UE rimane ancora mal equipaggiato per affrontare la violazione dello stato di diritto negli Stati membri; in particolare la procedura prevista dall'art.7 TUE, in base alla quale l'UE non è praticamente in grado di sanzionare gravi violazioni dei valori fondamentali dell'UE negli Stati membri, dal momento che richiede il voto unanime del Consiglio per l'attivazione delle sanzioni;
3. *Osserva in particolare* un divario tra i criteri di Copenaghen utilizzati per valutare l'adesione dei paesi all'Unione e la natura reattiva del suddetto quadro di riferimento sullo Stato di diritto e la procedura dello Stato di diritto;

Dunque, la Gioventù Federalista Europea

- *Richiede* che si individuino efficaci strumenti sanzionatori in caso di violazioni allo Stato di diritto, a partire da una riforma del meccanismo di applicazione dell'art.7 TUE; in merito a tale riesame propone il voto a maggioranza qualificata invece dell'unanimità quando si individua una grave e persistente violazione dei valori fondamentali europei;

-
- *Afferma* la necessità di un ruolo pivotale ed esclusivo che la Corte di Giustizia dovrebbe avere nell'individuazione e nella sanzione delle violazioni dello Stato di diritto all'interno dell'UE;
 - *Sottolinea* che l'accesso ai finanziamenti dell'UE debba essere sospeso a qualsiasi entità governativa degli Stati membri che violino lo Stato di diritto in modo proporzionato alla gravità delle violazioni;
 - *Riafferma* come un'Europa federale possa esistere solo sulla base dello stato di diritto e di solide strutture democratiche per garantire diritti che dovrebbero essere definiti all'interno di una Costituzione europea;
 - *Sostiene con forza* la centralità e l'importanza del Parlamento europeo nell'impianto istituzionale dell'Unione, quale unico organo rappresentativo del popolo europeo;
 - *Ricorda* che il piano Next Generation Eu e la Conferenza sul futuro dell'Europa rappresentano, nell'idea di un Green Deal, la concreta possibilità di costruire una nuova Europa, che sia un modello di Stato e di società per il mondo, fondato sulla "circolarità dei valori" che dovrebbero costituire l'Unione e che rappresentano l'idea che muove il nostro stesso impegno politico: libertà, democrazia, giustizia sociale, solidarietà, sussidiarietà e sostenibilità.
 - *Sottolinea* l'importanza di continuare ad interagire con i corpi intermedi presenti nella società civile con l'intento di stimolare e contribuire a un dibattito di ampio respiro sul futuro dell'Europa e di porsi al centro del rapporto tra cittadini e classe politica, incluse tutte le forze politiche in modo da trovare una sintesi che trovi tutti gli attori d'accordo sui processi da percorrere per garantire un maggior coinvolgimento del cittadino nella vita politica dell'UE e per far sì che questo processo sia di tipo bottom - up e non Top - down come spesso invece accade.

RISPOSTA FEDERALISTA AL PROLIFERARE DELLE MAFIE NELL'UE

La Gioventù Federalista Europea,

- Riconoscendo che oggi in Europa sono attive oltre cinquemila organizzazioni criminali di stampo mafioso (da adesso mafie), così come rilevato dal Rapporto SOCTA di Europol del 2017[1];
- Consapevole che:
 1. La struttura di queste organizzazioni è di natura gerarchica, fondata sulle regole fondamentali dell'obbedienza e dell'omertà e sul consenso sociale;
 2. La loro azione si pone ben al di sopra degli standard criminali della delinquenza comune, poiché esse sono in grado di aggredire i fondamentali dell'economia, nel settore privato e in quello degli appalti pubblici, attraverso l'enorme disponibilità di risorse derivanti da vari traffici illeciti, riciclate e immesse illegalmente sul mercato;
 3. Le mafie non si pongono come un anti-stato, piuttosto si inseriscono nei gangli dello Stato mediante l'utilizzo di strumenti quali la corruzione, la coercizione, la violenza e il controllo di parte dell'elettorato, attivo e passivo;
 4. Il potere delle mafie è strettamente correlato alle ingenti quantità di denaro di provenienza illecita, di cui esse dispongono e che sempre più spesso viene occultato per mezzo di criptovalute o altri sistemi di pagamento digitali non tracciabili.
- Preoccupata per il fatto che la presenza di tali organizzazioni criminali nella società indebolisca le fondamenta della libera concorrenza nell'economia, della democrazia e dello Stato di diritto;
- Considerando che questo fenomeno sociale sta emergendo sempre più nella sua dimensione transnazionale, per non dire globale, e la sua pervasività è sempre più avvertita;
- Incoraggiata dalla crescente consapevolezza nell'opinione pubblica europea in merito al pericolo costituito da queste organizzazioni, in particolare dopo gli omicidi di alcuni giornalisti a Malta (Daphne Caruana Galizia nel 2017) e in Slovacchia (Ján Kuciak nel 2018);
- Accogliendo con favore il fatto che il Parlamento europeo si sia impegnato sempre di più negli ultimi dieci anni ad affrontare la minaccia delle mafie, chiedendo alla Commissione europea un impegno maggiore e più incisivo;
- Consapevole del fatto che, senza una Costituzione federale, l'Unione Europea potrà soltanto continuare a utilizzare forme di cooperazione volontaria tra gli Stati membri nelle indagini su reati transnazionali;
- Ricordando quindi che, ad oggi, è a regime solamente un sistema di condivisione di informazioni che lo *European Public Prosecutor's Office* (EPPO), Europol ed Eurojust ricevono dalle autorità nazionali competenti su base volontaria;

- Profondamente convinta che
 1. Il primo passo per affrontare concretamente la minaccia delle mafie contro la democrazia in Europa sia quello di rendere obbligatoria questa cooperazione e, al tempo stesso, armonizzare, tra gli Stati membri, i codici su alcune tipologie di reato;
 2. Risulti sempre più lampante che il quadro giuridico di riferimento dell'Unione in materia di riciclaggio di denaro [2] non sia sufficiente a impedire che la criminalità organizzata comprometta la democrazia europea e il mercato comune;

Considerato inoltre che

- a. Il diritto penale è ancora materia di competenza quasi esclusiva degli Stati membri;
- b. L'attività dell'Unione Europea incontra notevoli resistenze da parte degli stessi, ad esempio:
 - i. I Paesi membri non hanno mai adottato una stessa definizione di *criminalità organizzata* come denunciato più volte dal Parlamento UE[3];
 - ii. Il supporto europeo a sostegno delle attività investigative si basa sulla condivisione delle informazioni che EPPO, Europol ed Eurojust ricevono dalle autorità nazionali competenti soltanto su base volontaria;
 - iii. L'EPPO è un organismo istituito nell'ambito di un meccanismo di cooperazione rafforzata tra soli sedici Stati membri, con il compito di indagare e perseguire esclusivamente le frodi ai danni delle finanze UE e quelle dell'IVA a livello transfrontaliero[4];
 - iv. La Banca Centrale Europea, che sarebbe incaricata di revocare le licenze bancarie agli enti creditizi dell'Unione nel caso di gravi violazioni delle norme AML/CFT, dipende dalle autorità antiriciclaggio nazionali per l'ottenimento di informazioni relative a tali violazioni rilevate dalle autorità nazionali;
- c. Le Autorità europee di vigilanza competenti hanno capacità molto limitate di assumere un ruolo più incisivo nella lotta contro il riciclaggio di denaro, componente essenziale della prosperità delle mafie, a causa delle loro meccanismi decisionali, della mancanza di poteri e di risorse limitate.

Chiede

- Al Parlamento Europeo di istituire una commissione permanente sulle organizzazioni criminali di stampo mafioso;
- Alla Commissione Europea, nel perseguire la lotta contro le mafie e il loro effetto distorsivo sulle condizioni di libera concorrenza nel mercato unico, di utilizzare la procedura di cui all'art. 116 del TFUE che consente di aggirare l'ostacolo dell'unanimità in seno al Consiglio;

- Al legislatore europeo competente di adottare una definizione condivisa di *criminalità organizzata*, secondo la procedura di cui all'art. 83 del TFUE, così da svolgere finalmente un'azione di contrasto efficace e coerente;
- Al Consiglio Europeo, di ampliare la platea dei reati di competenza dell'EPPO, facendovi rientrare anche quelli di criminalità organizzata di stampo mafioso e di terrorismo internazionale, aventi effetti transnazionali [5];
- All'Unione di rendere obbligatorie le comunicazioni all'EPPO, all'Europol, all'Eurojust e alla BCE da parte di tutte le istituzioni nazionali competenti;
- Alle istituzioni europee, di discutere con i partner globali di una regolamentazione armonizzata delle criptovalute e, più in generale, delle nuove tecnologie (blockchain, I.A., Big Data etc.) poichè, se gestite soltanto da aziende private, potenzialmente foriere di pericoli per gli interessi pubblici;
- A tutte le Istituzioni europee di impegnarsi in una campagna di informazione e sensibilizzazione, rivolta a tutte le parti sociali, sui rischi derivanti dall'ingresso di capitali criminali nell'economia legale. Tali campagne dovrebbero anche mirare a sensibilizzare sui rischi per la democrazia, lo Stato di diritto e la coesione sociale causati dalle mafie;
- A tutti gli attori europei competenti di attuare programmi di educazione civica, dedicati agli studenti di tutti i livelli, sulla pervasività delle mafie nel tessuto sociale, economico e politico europei;
- A tutte le Istituzioni europee e alle parti sociali di monitorare da vicino il rischio di infiltrazioni criminali mafiose nell'implementazione del Piano *Next Generation EU*.

Per ciò che concerne una futura eventuale modifica dei Trattati, chiede

- ❖ Che si realizzi una piena competenza penale europea attraverso l'adozione sistematica di regolamenti e non direttive da parte della Commissione, in modo tale da armonizzare i codici penali nazionali in materia di reati transnazionali, associativi e non;
- ❖ Una cooperazione obbligatoria a livello europeo contro i reati finanziari, da perseguire attraverso l'istituzione di una procura specifica e di un corpo di polizia finanziaria;
- ❖ L'attuazione di una piena unione fiscale così da contrastare l'attività illecita dei paradisi fiscali intraUE, nei quali viene depositata la maggior parte dei proventi delle mafie prima di essere riciclata e reinvestita nell'economia legale, al fine di evitare un danno all'economia del Continente, salvaguardare la salute del processo democratico, dello stato di diritto e dei beni pubblici europei.

Chiede infine con forza

- I. L'elezione di un'assemblea costituente europea che porti alla conseguente fondazione di una federazione europea;

-
- II. Che all'interno della futura federazione si provveda all'istituzione di un diritto penale federale che permetterà di svolgere efficacemente un'attività di contrasto di queste organizzazioni criminali.
-

[1] <https://www.europol.europa.eu/socta-report>

[2] Direttiva UE 2018/843

[3] Vedi rapporto della Commissione Alfano del 2011.

[4] <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eppo/#>

[5] Punto 11) premessa al Regolamento 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017;

UNA RISPOSTA EUROPEA ALLA CRISI CLIMATICA

La Gioventù Federalista Europea prende atto delle drammatiche previsioni contenute nel report dell'IPCC di Ottobre 2018. Tuttavia, mentre la specie umana va incontro ad un'irreversibile catastrofe climatica, i governi nazionali, in Europa e nel mondo, non riescono ad accordarsi sugli obiettivi da intraprendere per affrontare l'emergenza climatica.

È evidente come la crisi climatica continui a rivelare i limiti di tutti sistemi intergovernativi e del concetto di sovranità declinato esclusivamente sul piano nazionale: gli stati nazionali, infatti, stanno andando incontro ad un ulteriore fallimento, laddove non riusciranno più a garantire il diritto alla vita alle generazioni future.

Esprimiamo preoccupazione per come, negli ultimi anni, i movimenti e partiti di estrema destra si sono organizzati in riferimento al tema della crisi climatica con un sistema di disinformazione anti-scientifica.

l'Unione Europea dovrà riuscire ad affermare ulteriormente la leadership in materia di sostenibilità che finora ha ottenuto per ragioni storiche ed economiche sul resto dell'occidente. Per fare ciò, bisogna agire in maniera radicale, altrimenti non sarà possibile garantire un futuro di sostenibilità sociale e ambientale per le generazioni future in Europa come nel mondo.

Per questi motivi la Gioventù Federalista Europea:

Sul piano nazionale:

1. *Promuove* l'inserimento del principio di sviluppo sostenibile nella Costituzione italiana.
2. *Invita* l'Italia e gli altri Stati membri ad assumere un ruolo guida e ad attuare politiche ambientali ambiziose, in linea con il *Green Deal Europeo*, come parte del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Sul piano europeo:

3. *Osserva con soddisfazione* la centralità che la questione dell'emergenza climatica con il *Green Deal* europeo e il piano *Next Generation EU* ha assunto nel dibattito politico.
4. *Valuta positivamente* il forte investimento proposto dal *Green Deal* europeo, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica, di favorire l'emergere e il rafforzarsi di industrie nei campi dell'energia pulita e dell'economia circolare, nonché di creare posti di lavoro di alta qualità per un'economia europea competitiva adeguata al XXI secolo;
5. *Chiede* che l'Unione Europea rispetti, a partire dallo *European Green Deal*, l'obiettivo del

raggiungimento di un'economia *carbon free* azzerando, entro il 2050, il contributo delle energie non-rinnovabili e che essa diventi avanguardia sul piano mondiale, facendosi promotrice di politiche di sviluppo sostenibile nel resto del mondo e nei paesi in via di sviluppo. In particolare, l'Unione Europea dovrà:

- a. Introdurre una *carbon tax*, da affiancare agli attuali strumenti *cap-and-trade*, sotto forma di un'imposta semplice commisurata al livello di CO2 emesso dai settori più inquinanti. Tale imposta dovrà avere un'aliquota adeguata allo scopo e tale da essere una delle fonti proprie di finanziamento del bilancio dell'Unione
 - b. Affiancare alla *carbon tax* una tariffa sulle merci importate (*Border Carbon Adjustment*) basata sullo stesso principio. Questa misura sarà necessaria per evitare di incidere negativamente sulla competitività delle imprese europee soggette a regole più severe rispetto a quelle extra-europee e per evitare che le imprese delocalizzino.
 - c. implementare pienamente la *plastic tax* in modo tale che sia una importante fonte propria di finanziamento del piano *Next generation EU*;
 - d. Creare un'agenzia apposita a livello europeo per riscuotere queste imposte. Per garantire continuità nel tempo e per far sì che le misure di sviluppo sostenibili diventino politiche strutturali per i governi nazionali, si dovrà istituire un'agenzia per lo sviluppo sostenibile che persegua obiettivi a lunghissimo termine su tutti i livelli e per il bene delle generazioni future. L'agenzia dovrà essere riconosciuta dal Parlamento Europeo.
6. *Ritiene* fondamentale la corretta implementazione del fondo per una transizione giusta, finalizzato a sostenere i costi del passaggio ad un'economia sostenibile, evitando che questi gravino sui ceti e sulle regioni più deboli e ritiene necessario creare uno *European Globalization and Environmental Adjustment Fund* per tutelare i lavoratori dei settori che verranno riconvertiti, al fine di promuovere, allo stesso tempo, giustizia climatica e sociale.
7. *Crede fermamente* che l'unico modo per contrastare il potere dei grandi attori non politici che continuano ad agire indisturbati sulla scena mondiale creando danni irreparabili al pianeta, facendone pagare il prezzo ai paesi più poveri, sia di creare un potere politico a livello europeo.
8. *Riafferma* quindi la necessità di riformare le istituzioni europee in senso federale, eliminando il prima possibile il voto all'unanimità, per poter attuare su tutti livelli, e rispettando il principio di sussidiarietà, politiche sostenibili. Inoltre, l'obiettivo fondamentale di un'Europa federale deve essere quello di evitare le possibili disuguaglianze causate dall'emergenza climatica e lasciare alle generazioni future e a tutti gli esseri viventi una società più equa.
9. *Chiede* una rigorosa applicazione dell'articolo 37, IV della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e il riconoscimento giuridico dei crimini contro l'ambiente nell'ordinamento giuridico europeo;

10. *Ritiene che l'UE debba rafforzare il suo lavoro per proteggere gli ecosistemi fragili e adoperarsi attraverso accordi ambientali internazionali come la Convenzione sulla diversità biologica per aumentare le ambizioni degli obiettivi di conservazione per il prossimo periodo a partire dal 2021;*
11. *Chiede fermamente che l'UE promuova accordi commerciali che possano essere veicolo per un'azione più forte per il clima in tutto il mondo: il commercio deve garantire salvaguardie internazionali per l'ambiente, non una corsa al ribasso. A tal fine, condizioni climatiche e ambientali rigorose dovrebbero essere incluse come richieste in tutti i negoziati commerciali attuali e futuri condotti tra l'UE e terze parti.*

Sul piano mondiale:

12. *Chiede fermamente che l'UE promuova il riconoscimento dei crimini contro l'ambiente nel diritto internazionale.*
13. *Riafferma la centralità del processo generato dalle COP, guardando, nella prospettiva COP26 di Glasgow 2021, al ruolo dei giovani nella Pre-COP26 di Milano.*
14. *Ritiene che sia necessaria una riforma in senso federale delle istituzioni multilaterali, eventualmente anche in seno all'ONU, ma basandosi sul principio di sovranazionalità e su regole democratiche condivise che abbia l'obiettivo di creare un governo dell'ambiente su scala mondiale.*
15. *Crede nel bisogno di una strategia comune tra paesi occidentali e paesi in via di sviluppo basata sulla solidarietà. Questo può essere ottenuto attraverso la creazione di eco-tasse per evitare concorrenza fiscale tra i paesi in via di sviluppo e/o la creazione di un fondo che raccolga una parte delle risorse finanziarie dei paesi occidentali da destinare allo sviluppo sostenibile su scala mondiale.*
16. *Esorta a includere, nella riforma delle istituzioni multilaterali, la creazione di una Corte internazionale competente per i crimini ambientali transnazionali.*

EUROPA SOCIALE

La Gioventù Federalista Europea,

- allarmata dalla persistenza di disuguaglianze orizzontali e verticali tra i cittadini ed i Paesi europei, aggravate da due crisi economiche di portata globale nell'arco di un decennio;
- profondamente preoccupata dalle disuguaglianze di reddito crescenti così come da gap di occupazione tra uomini e donne, tra adulti e giovani, e le difficoltà di inserimento lavorativo dei gruppi più vulnerabili, come lavoratori anziani, migranti e persone con disabilità;
- consapevole che l'assenza di meccanismi europei di solidarietà e stabilizzazione abbiano prodotto un divario crescente nord-sud e nel welfare sociale nell'Eurozona, elementi che provocano una graduale erosione del senso di appartenenza europeo;
- preoccupata dai livelli di povertà assoluta e relativa che affliggono gli europei, così come dal fenomeno strutturale del lavoro povero;
- consapevole che la crescente flessibilità dell'occupazione nel mercato del lavoro europeo si sia riflessa nella diffusione di tipologie "non-standard" di impiego che hanno contribuito all'erosione di forme di tutela lavorativa tradizionali;
- persuasa che, a seguito delle succitate crisi economiche, la disoccupazione giovanile dilagante sia diventata una delle sfide più urgenti per l'Europa e che, in paragone alle precedenti, la nostra generazione sta incontrando particolari difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro e nel mantenimento dell'occupazione. Parallelamente, la precarietà e le degradate condizioni di lavoro che connotano attualmente il mercato rimangono un problema irrisolto;
- preoccupata dalla situazione per la quale molti cittadini europei, specialmente coloro che sono entrati nel mercato del lavoro durante l'ultimo decennio nei paesi in crisi, associano l'Euro e l'Unione Europea a peggioramento della situazione economica, politiche di austerità e mancanza di solidarietà europea e che la risposta alla precedente crisi economico-finanziaria ha contribuito all'affermarsi dei partiti di estrema destra e sovranisti;

preso atto

- che la definizione di lavoro dignitoso è agli articoli 6-7 della Convenzione Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR) e che le parti firmatarie hanno voluta riaffermarla nella Direttiva 2014/50/EU del Parlamento Europeo sui requisiti minimi per potenziare la mobilità del lavoro riguardo agli schemi di pensione complementare;
- che la dichiarazione franco-tedesca di Meseberg si esprimeva favorevolmente su uno schema europeo di ri-assicurazione contro la disoccupazione;
- che il diritto alla mobilità è un principio fondamentale del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFEU), sancito all'Articolo 45;

riconoscendo

- la necessità di costruire una politica sociale comune che conduca ad un progetto economico condiviso per lo sviluppo sostenibile ed il welfare sociale in Europa;
- che tale politica sociale europea richiede di essere finanziata attraverso un più ampio budget federale europeo costruito attraverso risorse proprie piuttosto che contributi nazionali;
- che il Pilastro europeo dei diritti sociali, adottato nel 2017, sia stato un primo passo verso una dimensione sociale europea più forte incentrata su condizioni di vita e lavoro dignitose delle persone residenti in UE nel contesto di un mondo che cambia rapidamente; che, ciononostante, la competenza legislativa in materia sociale e del lavoro resta ampiamente nelle mani degli Stati Membri;
- che è urgentemente necessario un quadro giuridico europeo capace di assicurare adeguate condizioni di lavoro e di vita nonché protezione sociale a tutti per adattare le regole alle nuove forme di occupazione e dei luoghi di lavoro così come per porre le basi di un sistema di welfare federale;
- che la mobilità del lavoro all'interno del mercato unico europeo va incoraggiata, sostenuta e facilitata, ma assicurando che questa sia volontaria, diffusa e circolare;
- che sono state fatte numerose proposte per attivare stabilizzatori macroeconomici finanziati attraverso una capacità fiscale, inclusi un *rainy day fund*, schemi di protezione degli investimenti, un'assicurazione europea per l'impiego e schemi di ri-assicurazione; considerando, inoltre, che, per una risposta efficace agli shock economici, un *policy mix* formato da diversi strumenti potrebbe rivelarsi più efficace;
- che uno schema europeo di assicurazione dalla disoccupazione è particolarmente attrattivo come strumento di stabilizzazione poiché allevia direttamente, per i cittadini, gli effetti negativi più visibili di una crisi economica, ad esempio la crescente disoccupazione e la riduzione netta di domanda, riduce la pressione fiscale sul governo in tempi difficili ed incoraggia politiche fiscali anticicliche;
- che per mantenere stabilità economica, costruire resilienza e prontezza di reazione agli shock economici futuri e consentire una crescita economica di lungo periodo nell'Unione sono obbligatorie modifiche sia strutturali che operative all'impianto istituzionale e politico dell'Eurozona;

valutando positivamente

- l'iniziativa della Commissione Europea per l'introduzione di uno strumento europeo di sostegno alla disoccupazione post-covid tramite l'adozione del piano *SURE* per un totale di 100 miliardi di € sotto forma di prestiti, concessi dall'UE agli Stati membri a condizioni favorevoli.
- che i prestiti di *SURE* aiuteranno gli Stati membri ad affrontare aumenti repentini della spesa pubblica per il mantenimento dell'occupazione
 - a) concorrendo a coprire i costi direttamente connessi all'istituzione o all'estensione di regimi nazionali di riduzione dell'orario lavorativo e di altre misure analoghe, come,

nel caso italiano, la cassa integrazione guadagni, per i lavoratori autonomi introdotte in risposta all'attuale pandemia di coronavirus.

- b) evitando gli esuberi, i regimi di riduzione dell'orario lavorativo possono impedire che uno shock temporaneo abbia ripercussioni negative più gravi e durature sull'economia e sul mercato del lavoro negli Stati membri, contribuendo così a sostenere i redditi e a preservare la capacità produttiva e il capitale umano delle imprese;

la Gioventù Federalista Europea

chiede

- che si avvii un processo vero di armonizzazione dei mercati del lavoro nazionali al fine di completare il progetto di mercato attraverso il raggiungimento di una vera e piena libertà di movimento, condizione necessaria per la creazione di un assetto istituzionale pienamente federale;
- un framework europeo vincolante sui diritti sociali come primo step verso un welfare state europeo, capace di fornire alle persone in difficoltà aiuto nella forma di sussidi monetari, servizi di formazione volontaria e programmi di inclusione sociale per accompagnare il periodo di transizione dallo stato di disoccupazione a quello di occupazione rigettando la logica delle forme coercitive di lavoro;
- maggiore investimento nello sviluppo del capitale umano attraverso il rafforzamento del budget allocato sugli esistenti fondi sociali, come il Fondo Sociale Europeo, il Fondo Europeo di Adeguamento alla Globalizzazione (EGF) e l'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile;
- che tutti gli attori coinvolti, inclusi gli Stati Membri, le Istituzioni Europee e le organizzazioni non governative assumano una posizione ferma sul rafforzamento della mobilità europea e dell'occupazione attraverso riforme significative;
- che l'Unione Europea assicuri l'armonizzazione degli standard di lavoro tra i Paesi, secondo il principio "stessa paga per lo stesso lavoro nello stesso posto", combattendo i fenomeni di dumping sociale;
- l'istituzione di un reddito minimo adeguato, basati sull'art. 34 par. 3 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE e la Dichiarazione Congiunta del Novembre 2018;
- di garantire la presenza di assicurazione contro la disoccupazione, meccanismi di assorbimento degli shock sociali, condizioni di lavoro eque, adeguato bilanciamento tra diritti e doveri tra lavoratori e datori di lavoro, nonché tra flessibilità e sicurezza sociale;
- che lo strumento emergenziale SURE venga presto superato da un progetto autentico di European Unemployment Benefit Scheme capace di produrre un effetto di stabilizzazione economica diretta dell'Unione Economica e Monetaria europea;
- la fondazione di un pilastro sociale europeo in quanto struttura definita di un'unione federale dotata di risorse proprie, strumenti democratici e mezzi concreti per la sua implementazione.



www.giovanifederalisti.eu

ISTRUZIONE E MOBILITÀ

La Gioventù Federalista Europea rivendica il suo ruolo promotore di una società europea fondata sulla democraticità. Per questo intendiamo affermare l'importanza di politiche di formazione e mobilità lungimiranti per il destino del nostro continente. Siamo infatti convinti che la cultura, intesa come propensione alla valutazione critica dell'esistente, sia alla base di una convinta e adeguata partecipazione alla vita pubblica da parte di tutti i cittadini europei. L'attenzione al futuro delle nuove generazioni ci riguarda da vicino in quanto associazione giovanile. Al destino dei giovani che rappresentiamo sono legate le possibilità di movimento all'interno dei confini dell'Europa. Infatti, dalla libera circolazione dei cittadini europei dipende la libera circolazione delle idee. Per questo, dalla loro mobilità deriva non solo la piena realizzazione della persona umana e delle ambizioni professionali di ciascuno, ma anche l'innovazione scientifica, tecnologica, industriale, umana e sociale dell'UE.

Nell'ottica di garantire un'istruzione di qualità alle nuove generazioni, ci diciamo concordi con l'idea espressa da Umberto Galimberti quando asserisce che la scuola non debba mai più conoscere il fenomeno di sovraffollamento nelle classi, a meno che non intenda abdicare alla sua funzione educativa. A tal proposito, siamo felici di apprendere che il governo intenda utilizzare i fondi a disposizione del Piano di Ripresa e Resilienza per allineare ai parametri comunitari il rapporto numerico docenti/discenti per classe.

In linea con quanto affermato dallo stesso filosofo e psicoanalista all'ultima edizione del Festival della filosofia tenutasi a Modena, Carpi e Sassuolo, ribadiamo che le scuole debbano diventare delle case per bambini e adolescenti, dove questi possano prepararsi al futuro attraverso lezioni ma anche eventi, discussioni, occasioni di confronto, musica, sperimentazioni di autogestione, in altre parole attraverso un'educazione non formale che presupponga l'apertura degli istituti scolastici al mattino, al pomeriggio e alla sera. In questo modo, la scuola prenderebbe in carico l'educazione civica, emotiva nonché quella all'espressività e alla creatività nei confronti del discente.

A tal proposito, ricordiamo che l'Italia ha presentato alla precedente Commissione Europea un PON (piano operativo nazionale) funzionale, tra le altre cose, all'apertura pomeridiana delle scuole in vista dell'ottenimento di quei fondi strutturali rientranti nel programma Europa 2020. Un'estensione dell'orario di apertura delle scuole avrebbe tra i suoi obiettivi quello di invertire il trend per il quale il 15 % di studenti europei, di età compresa tra i 13 e i 14 anni, presenta risultati insufficienti in termini di alfabetizzazione informatica. Tali dati risultano desumibili dalla Comunicazione emanata dalla Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio il 17 settembre 2020, in occasione della Strategia annuale per la crescita sostenibile 2020-2021.

Naturalmente, affinché tale educazione digitale possa essere messa in campo, è fondamentale che a goderne siano in primo luogo gli educatori. Congruentemente al raggiungimento di quest'ultimo obiettivo, è da tenere in dovuta considerazione la terza Raccomandazione fatta al nostro paese nel 2019 da Commissione e Consiglio. Secondo quest'ultima infatti, è richiesto di efficientare la

pubblica amministrazione attraverso l'incremento della formazione digitale di tutti i dipendenti pubblici, tra i quali, aggiungiamo, rientrano gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado.

Sempre in riferimento all'urgenza di implementare l'alfabetizzazione informatica tra i giovani, ricordiamo che, nella prassi scolastica italiana, l'acquisizione di competenze digitali è di fatto affidata ai percorsi non formali introdotti dagli istituti. Ciò avviene grazie e attraverso il principio dell'Autonomia Scolastica, così come contemplato dall' Art.9 D.P.R.275/1999, in merito all'ampliamento dell'offerta formativa in capo a ciascuna scuola. Risulta quindi indispensabile che l'Autonomia scolastica sia garantita non solo legislativamente ma anche *de facto*, attraverso programmi economici mirati.

Allo stesso tempo, ci rendiamo conto che l'estensione dell'orario di apertura degli istituti incontra ad ora dei limiti logistici: infatti, nell'ambito della scuola secondaria di primo grado, le classi a tempo prolungato possono essere autorizzate nei limiti della dotazione organica assegnata, come chiarisce la nota ministeriale sull'organico 2019/20. Inoltre, sempre in riferimento alle scuole medie, possono essere attivate classi a tempo prolungato solo in presenza di strutture e servizi idonei che consentano lo svolgimento obbligatorio delle attività anche in fasce orarie pomeridiane. Pertanto, traiamo la conclusione che, date le suddette limitazioni logistiche e di organico, solo una parte delle scuole medie esistenti può effettivamente dotarsi di corsi non formali pomeridiani e segnatamente di informatica. Conseguentemente, solo una bassa percentuale degli studenti italiani della fascia d'età interessata può ad ora usufruire di questo tipo di formazione integrativa.

Altro fatto che desta la nostra preoccupazione è quello riguardante i risultati scolastici degli studenti italiani, che risultano negli ultimi anni inferiori alla media dei Paesi OCSE e UE. Riteniamo che abbiano concorso al delinearsi di questa situazione i tagli alla spesa pubblica scolastica ammontanti al 10,4 % per il solo biennio 2010-2012, sopraggiunti in seguito alla crisi finanziaria del 2008 e a quella dei debiti sovrani del 2011. Siamo anche coscienti di come tale ribasso degli investimenti pubblici nel settore della pubblica istruzione non sia stato ancora colmato. Ricordiamo inoltre come già la Commissione Barroso avesse ammonito l'Italia su quanto controproducente risultasse ridurre l'impegno finanziario pubblico volto all'educazione dei cittadini più giovani, nel suo studio del Marzo 2013 sugli investimenti in ricerca e istruzione da parte degli stati membri.

Altro capitolo da tenere in considerazione in riferimento al diritto-dovere all'istruzione e formazione è quello dello stato edilizio degli edifici scolastici. Al momento constatiamo tre diverse criticità in merito: la prima coincide con l'assenza di un congruo numero di spazi laboratoriali e postazioni informatiche che rendano perseguibile l'obiettivo di una didattica moderna, proficua e interattiva. La seconda criticità è legata al fatto che il territorio italiano è, tra quelli europei, uno dei più soggetti al pericolo sismico e al dissesto idrogeologico. Infine, la terza criticità risiede nella disfunzionalità energetica dei contesti scolastici del nostro paese. Infatti, degli impianti energetici spesso vetusti comportano un eccessivo impatto ambientale da parte delle scuole. All'esigenza di colmare questa triplice lacuna edilizia può offrire una risoluzione il principio cardine *Renovate* alla base del Dispositivo di Ripresa e Resilienza. Tale dispositivo è contenuto nel report annuale 2020-2021 presentato dalla Commissione sulla strategia dello Sviluppo Sostenibile (Annual Sustainable Growth Strategy ASGS). In tale sede, la Commissione stessa ha dichiarato che i finanziamenti del *Next Generation Europe* debbano contribuire a raddoppiare entro il 2025 il tasso di ristrutturazione

profonda di edifici pubblici e privati, volti all'efficientamento energetico degli stessi in ogni stato membro. Tale intento espresso dalla Commissione può essere combinato con quello recentemente manifestato dal governo italiano. Questo infatti prevede di utilizzare i finanziamenti del *Next Generation EU* per aumentare, tra le altre cose, la resilienza dell'Italia rispetto al dissesto idrogeologico e alle calamità naturali, come ravvisabile nel PNRR. Non è poi da escludere che degli enti privati possano contribuire ai detti obiettivi attraverso l'istituzione di partenariati che li riguardino.

Inoltre, nell'ambito scolastico italiano, opportuna attenzione meritano le risorse umane che vi lavorano con dedizione e spirito di servizio. A questo riguardo, siamo consci di come i dirigenti scolastici ed insegnanti vivano sotto la costante minaccia legale legata al loro ruolo, in particolare in relazione a tutte quelle attività che esulano dalla tradizionale attività didattica d'aula e di insegnamento frontale. Inoltre, non facilita il lavoro degli stessi docenti il fatto che persista, nella percezione come nella pratica, una divisione 'classista' negli indirizzi della Scuola Secondaria di Secondo grado. Al contrario, noi giovani federalisti europei ci diciamo convinti che gli indirizzi tecnici e professionali della Scuola Secondaria di Secondo grado rappresentino la spina dorsale dei Paesi moderni sviluppati. Quanti tra noi giovani decidano di ricorrere a un'istruzione alternativa a quella liceale godono di piena autorevolezza professionale e intellettuale, che va maggiormente riconosciuta sul piano sociale.

Infine, non si può concludere un'analisi sulle opportunità di istruzione e formazione senza ricordare come sia di imprescindibile importanza un implemento della mobilità dei giovani sul suolo europeo a fini formativi. La pandemia legata al coronavirus ha reso momentaneamente inadoperabile il diritto alla libera circolazione entro i confini dell'UE. Tale diritto risultava compromesso già prima della pandemia a causa delle restrizioni introdotte a seguito alla crisi migratoria. Tuttavia, la libera circolazione di studenti e lavoratori costituisce uno dei quattro irrinunciabili pilastri del mercato unico europeo. Lo stesso diritto alla mobilità da parte dei giovani studenti e tirocinanti è contemplato dall'articolo 45 del Trattato sul Funzionamento dell'Ue. Ma perché tali diritti diventino effettivi, è necessario rafforzare l'impegno finanziario europeo finalizzato a una graduale ma costante crescita dei fondi dedicati ai progetti rientranti nella galassia *Erasmus plus*.

Riteniamo inoltre che i tempi siano maturi per chiedere che una quota crescente di docenti e studenti delle scuole superiori siano interessati da scambi culturali che durino un intero anno scolastico, sulla falsa riga dei progetti erasmus riguardanti gli studenti universitari. Ciononostante, ci rendiamo conto che questa richiesta incontra allo stato attuale notevoli disparità tra i sistemi scolastici dell'UE. A fronte di tale disparità, per uno studente delle scuole superiori è difficile vedersi riconosciuta la formazione conseguita in uno stato europeo diverso dal proprio.

Alla luce di quanto fin qui espresso, la GFE richiede:

- 1 Che le scuole vengano equipaggiate degli strumenti finanziari atti a rendere operativa l'Autonomia scolastica di cui dotate con lo strumento legislativo della riforma 59/1997 all'articolo 21, che mirava a riformare in senso federale l'amministrazione italiana e

-
- segnatamente quella scolastica, con esplicito riferimento al principio di sussidiarietà che da sempre contraddistingue l'impostazione politica e istituzionale dell'UE;
2. che si istituiscono in corrispondenza delle scuole dei poli culturali nei luoghi centrali e periferici di tutto il territorio italiano, per dei percorsi di educazione non formale pomeridiana che abbiano come obiettivo la riunione delle comunità cittadine attorno a occasioni di aggregazione sociale positive e proattive;
 3. nella fattispecie chiediamo che, in ottica di un'economia di scopo, auspicata dal PNRR, le scuole diventino centri polifunzionali aperti a tutta la comunità cittadina in orario continuato, nella prospettiva del longlife learning, dello scambio intergenerazionale, delle politiche attive per il lavoro decentrate il più possibile rispetto ai principali poli urbani;
 4. che la ristrutturazione degli edifici pubblici contemplata dal Next Generation EU dia priorità agli edifici scolastici in modo che questi vengano ricostruiti all'insegna dell'efficienza energetica, dell'antisismicità, della didattica laboratoriale volta ad aumentare le competenze tecniche degli studenti, con il risultato migliorare
 - A. la loro occupabilità
 - B. la qualità del tipo di lavoro a cui questi possono ambire,
 - C. le loro condizioni retributive
 5. che non sia più rimandata una formazione retribuita degli insegnanti volta a migliorare costantemente le loro competenze informatiche e ad aggiornare quelle capacità e competenze didattiche già in loro possesso;
 6. che, per dare piena attuazione all'art. 1 del Testo Unico sulla Scuola, che garantisce la libertà d'insegnamento, ogni docente riceva un buono annuale da spendere sul mercato delle assicurazioni legali;
 7. che gli investimenti nella scuola puntino a valorizzare a pieno l'istruzione tecnica e professionale, con l'intenzione di cambiare il paradigma percettivo verso tali indirizzi di studio.
 8. Che i sistemi scolastici UE vengano armonizzati sempre più, in modo da facilitare scambi di lungo termine per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, così come avviene per gli studenti universitari. In particolare ciò andrebbe a beneficio di coloro che non intendono proseguire la loro formazione all'università;
 9. che i sistemi legislativi nazionali che garantiscano il diritto allo studio vengano armonizzati, in modo che tutti i cittadini europei abbiano pari opportunità di accesso alle diverse carriere universitarie e lavorative da uno stato membro all'altro;
 10. Che vengano implementati i fondi destinati ai progetti Erasmus per universitari e giovani tirocinanti, in modo che il programma e le conseguenti opportunità in termini di formazione e mobilità interessino sempre più studenti;
 11. Che lo European Integrated Border Management (EIBM) sostituisca definitivamente il modello intergovernativo, ormai anacronistico dei sistemi di sorveglianza interna che ad oggi rende in alcuni casi difficoltosa la mobilità tra stati membri;

12 Che venga pienamente ristabilita non appena possibile la libertà di spostamento all'interno dell'area Schengen, e che le sue temporanee sospensioni non siano più di competenza esclusiva degli stati membri;

13 che la Commissione e il Parlamento Europeo, così come gli Stati Membri, rifiutino qualsiasi concezione fuorviante sul libero movimento delle persone, sottolineando appieno le possibilità esistenti nell'ambito del diritto europeo che autorizza approcci legislativi di natura varia al tema della migrazione transfrontaliera.

UNIONE FISCALE E INTEGRAZIONE ECONOMICA

Il processo di integrazione europea ha avuto tra i suoi avvenimenti più importanti l'adozione della moneta unica. Questa aveva come obiettivo il colmare alcuni limiti del mercato unico, come ad esempio la volatilità dei tassi di cambio, ed è riuscita nell'intento di mantenere una certa stabilità del valore della moneta in tutta l'unione.

Tuttavia, la necessità di poter attuare una politica economica efficace è stata in alcuni casi compromessa, dal momento che sebbene la politica monetaria sia divenuta di competenza sovranazionale, la politica fiscale è ancora quasi completamente di competenza dei singoli stati.

Inevitabilmente devono essere presenti almeno altre due condizioni affinché l'integrazione fiscale sia possibile: primo, la presenza di un qualche livello di unione politica, che possa controllare e decidere le voci di spesa del potere fiscale, e secondo la risoluzione delle diversità economiche all'interno dell'unione a 27. Questa risoluzione può avvenire attraverso l'istituzione di un nucleo a due velocità (più rapido nelle tempistiche) o dopo avere atteso la crescita e conseguente armonizzazione degli stati economicamente meno sviluppati dell'Unione.

In modo più pratico, l'Unione Fiscale è una espansione del concetto di bilancio europeo, che però sia dotata di una serie di caratteristiche: in primis, autonomia di spesa (cioè potere decidere dove allocare le proprie risorse senza necessitare del permesso degli stati membri), seguita da una capacità *fiscale*, quindi l'esistenza di tasse dirette dell'unione attraverso le quali coprire le spese (realisticamente tasse riscosse da livello europeo anziché nazionale) e infine la capacità di emettere debito (o meglio, di avere una dimensione di spesa e finanziamento intertemporale per potere mitigare gli *shock asimmetrici* - le crisi economiche).

La mancanza di volontà politica nei confronti del proseguimento del percorso di integrazione economica dell'Unione, oltre a elementi di egoismi nazionali, si fonda anche su ostacoli quali la disparità economica tra aree dell'unione (che rende complicata una gestione a livello europeo di tasse e servizi) e la necessità di spostare tasse al livello comunitario senza violare il principio di sussidiarietà.

Nonostante due crisi economiche nell'arco di poco più di un decennio, la strada per la completa integrazione fiscale e politica trova sempre qualche ostacolo per essere completata. In caso di crisi, uno stato federale potrebbe contare su strumenti intertemporali di politica fiscale (trasferimenti, sussidi) per aiutare le aree più colpite e stabilizzare tutta l'area economica dopo lo shock. In questi dieci anni abbiamo invece assistito a interventi stabilizzatori principalmente dal lato monetario, con massicci interventi della BCE, iniziati con Mario Draghi e tuttora in corso. A questi sono stati affiancati gli sforzi di politica fiscale degli stati membri, che tuttavia si sono rivelati inefficienti a causa di una mancanza di coordinazione e di intesa politica. Come più volte chiesto sia da Draghi che dall'attuale presidente BCE Lagarde, la politica monetaria da sola non può bastare nel lungo

periodo e necessita di essere completata da interventi fiscali coordinati e diretti nell'intera Eurozona.

Oggi, la crisi economica generata dalla pandemia sembra aver aperto una stagione di potenziali avanzamenti verso l'unione fiscale. Con il *Next Generation EU*, si sono rotti alcuni importanti tabù: l'Unione Europea può fare debito e finanziare la ripresa non solo attraverso prestiti ma anche attraverso *grants*, direttamente dal bilancio europeo, usato come strumento di stabilizzazione macroeconomica. Inoltre, si è avviato un percorso di riforma del sistema delle risorse proprie a livello europeo, volto ad aumentare quelle entrate che sostengono il bilancio europeo rafforzando la sua indipendenza da trasferimenti statali. La solidità degli strumenti utilizzati per finanziare il NextgenEU, sottolineata anche dalla fiducia riposta dai mercati nelle iniziali emissioni di titoli obbligazionari collegati al meccanismo SURE, può risultare uno strumento fondamentale per assicurare la sostenibilità nel lungo periodo del debito a garanzia comunitaria (c.d. *Eurobonds*).

Tuttavia, non siamo in presenza di un Tesoro Europeo o di un bilancio federale perché il NGEU è pensato per essere *una-tantum* e vincolato a una rigida sorveglianza intergovernativa, in sede di Consiglio Europeo.

I tabù infranti stanno dimostrando che la volontà politica può fare molto a livello di interventi fiscali anche nel quadro degli attuali Trattati ma che si rende ora urgente e necessario rendere strutturale questa capacità di intervento a livello europeo, con la creazione di una vera Unione fiscale.

Alla luce di queste considerazioni, la GFE:

- chiede **il completamento dell'Unione Bancaria** attraverso l'attuazione del terzo pilastro e che l'UE si doti di un unico fondo interbancario comunitario a tutela dei depositi volto a superare i fondi dei singoli stati e tale da uniformare il trattamento dei depositanti europei di banche in fase di dissesto;
- Ritiene indispensabile l'istituzione di un tesoro europeo, anche a partire dalla trasformazione di meccanismi preesistenti come il MES, gestito da un ministro delle finanze europeo, dotato di legittimità democratica, che abbia capacità decisionale sulle voci di spesa.
- Chiede spostamento del dibattito sull'integrazione dal Consiglio Europeo a Parlamento e Commissione, per abbandonare l'ottica intergovernativa che il primo inevitabilmente assume.
- chiede di concretizzare il potenziamento del bilancio dell'unione con nuove risorse proprie ottenute attraverso imposte autenticamente europee, basate sugli obiettivi ambientali e digitali individuati dalla commissione.

- Ritene necessario iniziare il completamento dell'Unione Fiscale da un nucleo più ristretto di paesi nel caso non venga raggiunta l'unanimità.
- Chiede che il Piano NextGenEU costituisca un punto di partenza dal quale costruire un bilancio Federale.
- chiede che ci sia, nell'ottica del raggiungimento di un bilancio federale, una revisione del Patto di Stabilità e Crescita, al fine di renderlo più adatto alle necessità del breve-medio periodo.
- Ritene necessario che l'istituzione di una capacità fiscale debba essere al centro della Conferenza sul futuro dell'Europa.

DIFESA E POLITICA ESTERA

La Gioventù Federalista Europea,

Considera:

- positivamente la creazione della PESCO, del Fondo Europeo di Difesa (EDF) e della European Intervention Initiative (Ei-2)
- positivamente il rilancio della questione della politica estera e di difesa dell'Unione Europea fatto dal presidente francese Emmanuel Macron nel famoso discorso della Sorbona. Valuta altresì positivamente il dibattito pubblico tedesco su un maggior ruolo della Germania nella difesa del Continente
- l'inadeguatezza degli apparati militari degli stati europei, completamente insufficiente per le sfide del mondo contemporaneo nella maggior parte dei paesi, e, discutibilmente, appena sufficiente in un ristrettissimo numero di paesi; ciò l'Europa completamente dipendente degli Stati Uniti per provvedere alla sua sicurezza e per le azioni militari fuori dai confini dell'Europa
- la crisi dei rapporti transatlantici su diversi fronti e sfociati, per ciò che concerne la difesa, nella messa in discussione della NATO, il pilastro fondamentale della sicurezza in Europa.
- Essenziale per la promozione della pace mondiale la creazione, da parte delle Nazioni Unite, dell'"Alliance of Civilizations" con nel 2009;
- Rilevante il superamento di quello schema del mondo bipolare all'interno del quale i primi passi dell'europeismo sono stati mossi e fa invece presente il doversi approcciare a un nuovo mondo multipolare;
- I processi di unificazione economica non sono stati compiuti dagli auspici e sostanziali passaggi politici e sociali;

Sottolinea:

- l'inadeguatezza dei sistemi europei di difesa contro cyber-attacchi, guerra mista e campagne di disinformazione online promosse da potenze straniere
- che l'approccio intergovernativo non produrrà mai una vera politica estera e di difesa europea, solo una struttura federale può garantire che l'Europa pari al mondo con una sola voce
- La necessità di inglobare più attivamente all'interno delle strategie dell'Unione Europea il concetto dell'"Alliance of Civilizations";
- La rilevanza di questo momento storico che possiamo definire hamiltoniano in cui, dinanzi a crisi esterne complesse e ramificate, si fa fronte la possibilità per la soluzione federativa di essere una risposta unificata ed efficace contro le imminenti sfide globali;

Chiede:

- La creazione di una vera e propria politica estera Europea per promuovere i valori dell'UE nel mondo
- Un maggiore uso del voto a maggioranza per le decisioni prese nel campo della CFSP
- Lo sviluppo del Civilian Compact e lo sviluppo di più settori civili della CSDP

-
- Di fare pieno utilizzo della PESCO
 - La creazione di un quartier generale europeo per gestire le missioni congiunte dei paesi membri
 - La creazione di forze armate integrate, permettendo a reggimenti dei diversi eserciti europei di unirsi in missioni strutturate e permanenti sotto una catena di comando comune europea
 - Lo stabilimento delle regole del mercato unico sulla competizione anche per l'industria militare, combinata con la creazione di un fondo europeo per il R&D
 - La creazione di un "erasmus militare" per permettere a personale militare e civile di prestare servizio in un esercito di un altro stato membro per un breve periodo di tempo
 - Una maggiore trasparenza e democraticità nelle decisioni della CSDP
 - Il rafforzamento della sub-commissione su sicurezza e difesa in una commissione vera e propria del Parlamento Europeo
 - L'istituzione di un commissario europeo per la difesa
 - Di riprendere in mano la concettualizzazione della Federazione Europea come modello di unità politica, economica e militare possibile, in sostegno delle altre federazioni continentali e, in futuro, di quella mondiale;
 - Di incentivare la collaborazione con le entità transazionali come l'Unione Africana e le Nazioni Unite nella ricerca di una maggior collaborazione globale;
 - Di ritornare a essere attore centrale nell'area mediorientale, in particolare nell'area arabo-israeliana per cercare una soluzione al nodo gordiano della regione, ovvero la lotta palestinese-israeliana;
 - Di reagire in maniera compatta dinanzi gli attori internazionali come la Cina o gli Stati Uniti;

Per quanto riguarda specifici dossier vitali per il perseguimento di una politica estera comune, la GFE considera fondamentale fornire al più presto risposte sui fronti qui di seguito elencati.

Politica di allargamento

- La GFE considera il rispetto dello Stato di Diritto come condizione *sine qua non* per il felice completamento di qualsiasi processo di ingresso nell'Unione Europea da parte di paesi terzi.
- Accoglie i passi avanti compiuti – tra le difficoltà preposte – da parte di Serbia, Kosovo e Bosnia Erzegovina in favore di una pace stabile e duratura.
- Nota con rammarico il processo inverso in atto in Turchia, augurandosi una ripresa nel paese anatolico di un processo pienamente democratico e civile. Saluta i progressi fatti da parte dei paesi nei Balcani Occidentali in questi termini, in particolare da parte di Albania e Macedonia del Nord.

- Invita le istituzioni Europee – a partire dal Parlamento – i governi nazionali e la società civile a compiere passi avanti in favore di questi ultimi al fine di salvaguardare i progressi fatti, al fine di preservare il processo di adesione in atto e limitando potenziali conflitti etno-nazionalisti non completamente sopiti nell’area.

Africa

- La GFE ricorda il principio cardine del Multilateralismo come base per qualsiasi accordo tra le parti, al fine di garantire pace e stabilità reciproca insieme ai paesi partner in Africa. Ricorda altresì come lo sviluppo del continente Africano sia uno degli obiettivi dell’Unione Europea sin dalla Dichiarazione Schumann, e che – alla luce dei recenti sviluppi in termini di crisi climatica – deve essere condotto in linea con i principi di sostenibilità espressi dalla Commissione Europea nella sua Agenda 2030.
- Auspica un maggiore sforzo collaborativo da parte dell’Unione Europea instaurando un partenariato con l’Unione Africana, al fine di rafforzare la stabilità e l’indipendenza politica, economica, finanziaria, e sociale dei paesi africani nei confronti di potenziali tentativi di sfruttamento ostili.
- Richiede una maggiore cooperazione tra paesi membri al fine di abbandonare iniziative unilaterali a seguito proprie agende politiche autonome in conflitto con gli interessi di altri stati membri.

Federazione Russa

- La GFE condanna la politica estera aggressiva intrapresa dalla Russia, considerando le operazioni militari intraprese in Georgia, Ucraina, Moldavia, Siria, Libia come al di fuori del Diritto Internazionale e perciò illegittime. Considera queste ultime una minaccia alla stabilità dei paesi nel prossimo vicinato e – conseguentemente – una minaccia diretta alla stabilità dell’Unione Europea stessa.
- Auspica una ripresa dei rapporti bilaterali a condizione *sine qua non* della totale cessazione delle operazioni di cui sopra e delle attività di destabilizzazione politica – attraverso campagne massicce di disinformazione – messa in atto da parte della Federazione Russa tra gli stati membri.
- Sottolinea l’importanza della creazione di un’Unione Energetica Europea al fine di sottrarre potere ricattatorio alla Russia nei confronti dei paesi – in particolare est-europei – all’importazione di gas russo. Nello stesso spirito auspica l’interruzione del gasdotto “North Stream 2” tuttora in costruzione bilateralmente tra Germania e Russia.

- Auspica una risoluzione pacifica del conflitto attualmente in corso in Bielorussia, sostenendo la battaglia democratica intrapresa dalla popolazione e condannando da un lato le operazioni del regime di Lukashenko come il supporto convenuto da parte russa nel reprimere le proteste pacifiche dei manifestanti.

Turchia

- La GFE condanna il recente attivismo militarista turco nel Mediterraneo Orientale, auspicando una risoluzione definitiva degli interventi attualmente in atto in Libia e Siria come una rapida normalizzazione dei rapporti tra Turchia e paesi membri Grecia, Cipro e Francia a seguito di ripetute provocazioni da ambo le parti.
- Riconosce l'importanza della Turchia in quanto partner strategico sia come membro NATO sia come membro dell'Unione Doganale e potenziale membro dell'Unione Europea stessa. Invita quest'ultima a intavolare con la Turchia un'agenda positiva convergente al fine di salvaguardare la democrazia, lo stato di diritto, la secolarizzazione del paese anatolico minacciati dalla politica autoritaria del Presidente Erdogan.

Cina

- La GFE condanna le recenti violazioni dei diritti umani intraprese dal regime cinese nei confronti della minoranza etnica Uigura, dei manifestanti di Hong Kong.
- Osserva con preoccupazione la politica repressiva in atto contro gli stessi cittadini cinesi costretti a subire misure sempre più repressive da parte del regime contro le libertà individuali e libertà di parola.
- Osserva con preoccupazione anche la recente politica espansionista intrapresa dal Presidente Xi Jinping volta alla creazione di una sfera di influenza cinese – attraverso la Belt and Road Initiative, ma non solo – con lo scopo di accedere allo sfruttamento di nuove risorse a scapito delle popolazioni locali.
- Invita l'Unione Europea a condannare i fatti di cui sopra ma altresì a condurre una politica positiva volta a scoraggiare uno scenario da Guerra Fredda e a garantire il perseguimento della pace, il rispetto dei diritti e dell'ambiente.
- Invita l'Unione Europea a salvaguardare la propria indipendenza strategica in materia di produzione industriale e commercio come anche il rispetto dei Trattati Internazionali in relazione alle violazioni condotte da parte cinese.

USA

- La GFE saluta la recente elezione a POTUS di Joe Biden come l'inizio di un nuovo capitolo delle relazioni transatlantiche a seguito degli scontri causati dalla politica nazionalista del Presidente Trump nel corso del suo mandato.
- Auspica la fine della diatriba commerciale e industriale in corso – i dazi reciproci e il conflitto Boeing-Airbus, entrambe le questioni da risolversi nella sede opportuna, il WTO–, invitando i due attori in questione ad un nuovo corso insignito nel rispetto reciproco e dei principi del multilateralismo in tema di cooperazione negli ambiti politico, militare, commerciale e ambientale.
- Auspica una rinnovata cooperazione in sede NATO, come una collaborazione positiva da parte Americana nel processo di convergenza europeo in ambito difensivo e militare, al fine di garantire rinnovata stabilità al Patto Atlantico.
- Invita l'Amministrazione Biden a cooperare con la Commissione Von der Leyen nel suo sforzo per combattere il cambiamento climatico riconoscendo la rilevanza degli USA come paese indispensabile per il successo della transizione ecologica e auspicando il loro rapido rientro all'interno degli Accordi di Parigi sul clima.

Medio Oriente e Nord Africa (MENA)

- La GFE crede fortemente nell'importanza della politica di vicinato meridionale, nell'ambito del partenariato euromediterraneo e del Processo di Barcellona. Accoglie ogni sforzo teso ad aumentare la cooperazione nella regione, soprattutto nelle istituzioni di carattere multilaterale, come l'Unione per il Mediterraneo.
- La GFE vede con preoccupazione le violazioni dei diritti umani che persistono nella regione e auspica un maggior impegno da parte degli stati membri e delle istituzioni comunitarie nel vincolare le loro relazioni bilaterali al rispetto dei diritti umani. La GFE auspica inoltre un maggior coinvolgimento della società civile autoctona nella governance dei paesi in questione. A 10 anni dalle cosiddette "Primavere Arabe", la GFE accoglie in maniera positiva la presenza di movimenti di rivendicazione politica dal basso presenti in paesi come Libano, Algeria o Iraq.
- La GFE vede con preoccupazione l'aumentare di guerre per procura nella regione, auspica un'immediata cessazione delle ostilità, e una maggiore attenzione da parte degli stati europei verso le forniture di armi e materiale bellico ai paesi che non rispettano diritti umani e convenzioni internazionali.

- La GFE auspica un maggior coinvolgimento delle istituzioni europee nei processi di pace e risoluzione dei conflitti della regione, soprattutto in paesi come Libia, Siria e Yemen

Regno Unito

- La GFE condanna aspramente la recente condotta britannica nei negoziati per Brexit che spesso segue logiche populistiche interne a scapito dei successi raggiunti dai diplomatici di entrambe le parti. L'approvazione dell'*Internal Market Bill*, legge che apertamente viola gli accordi per la Brexit e il diritto internazionale ha danneggiato gravemente i negoziati tra UK e UE, rendendo la prospettiva di una *Hard Brexit* sempre più reale.
- Ciò nonostante la GFE auspica il raggiungimento di un accordo per l'uscita del Regno Unito che preservi le buone relazioni politiche e commerciali tra i due lati della Manica onde evitare ulteriore stress sull'economia europea già aggravata dalla pandemia.
- In particolar modo la GFE si augura che sopra ogni cosa si preservino gli accordi del Venerdì Santo che ancora oggi sono il pilastro fondamentale per la pace in Irlanda del Nord ed è uno dei maggiori successi dell'Unione Europea come mediatore nei conflitti tra stati europei.

MIGRAZIONI E POLITICHE MIGRATORIE

La Gioventù Federalista Europea, considerato che

1. Il contesto sociale e politico del 2020 è stato fortemente influenzato dalla pandemia di Covid-19;
2. Tra gli strumenti adottati affinché la pandemia non si diffondesse, la maggior parte dei Paesi ha fatto ricorso alla chiusura delle frontiere o il divieto di viaggio;
3. A seguito del calo della curva epidemiologica avvenuto in estate, le misure di restrizione nell'Unione europea, anche riguardo gli spostamenti, sono state allentate;
4. Secondo i dati raccolti dall'UNHCR, tenuto conto di tutta l'area del Mediterraneo, al 14 dicembre 2020 sono arrivati in Europa 90.607 migranti, nello stesso periodo del 2019 furono quasi 124.000;
5. In Italia sono sbarcate tra gennaio e dicembre 32.917 persone, un incremento del 186% rispetto allo stesso periodo del 2019, quando arrivarono circa 11.000 persone;
6. Il Paese europeo con il maggior numero di arrivi quest'anno è la Spagna che ne ha registrati 38.977, contro i circa 26.000 del 2019. Si tratta di persone che entrano in Spagna sia via mare, sia via terra nelle enclave di Ceuta e Melilla situate nella costa nord del Marocco;
7. La Grecia ha registrato 15.393 arrivi nel 2020, di cui circa 9.000 via mare e quasi 6.000 via terra attraverso il delta del fiume Evros tra Turchia e Grecia. Rispetto al 2019, quando arrivarono oltre 59.000 persone, il trend è in netto calo. In particolare, gli arrivi hanno subito una brusca frenata da aprile, dopo che la Turchia ha ripreso a vigilare sulle partenze.
8. L'Italia ha compiuto dei passi avanti sul tema migrazioni con la modifica dei decreti sicurezza, reintroducendo un permesso speciale anche per i casi con situazioni di vulnerabilità più generiche.

Osserva con preoccupazione che

1. I naufragi nel Mar Mediterraneo continuano ad aumentare e, per le difficoltà ad agire riscontrate dai servizi di soccorso e dalle navi delle ONG, continua a essere altissimo il numero di vittime, quest'anno ne sono state stimate 907;
2. Non è stata trovata alcuna soluzione soddisfacente alla crisi politica al confine turco-greco, scoppiata a marzo di quest'anno con la decisione del Governo di Ankara di interrompere l'accordo preso con l'Unione europea, che prevedeva la Turchia come freno all'arrivo di migranti;
3. Le reiterate risposte nazionali intergovernative ed esternalizzanti hanno acuito e intensificato una crisi umanitaria che avrebbe potuto essere scongiurata con un reale approccio europeo in accordo con i principi fondanti dell'Unione;
4. Alcuni Paesi europei, in risposta al fenomeno migratorio, continuano a stringere rapporti bilaterali esternalizzanti con controparti che si trovano spesso a ignorare la tutela dei diritti umani;
5. Ogni tentativo di riforma del Regolamento di Dublino e delle politiche in materia di immigrazione è stato arenato e continua a essere frenato o limitato da alcuni Governi nazionali e alcune forze politiche;
6. Il nuovo Patto sull'immigrazione e l'asilo, presentato dalla Commissione europea negli scorsi mesi, lascia irrisolte parecchie questioni, sia riguardo l'arrivo dei migranti, sia nell'ambito dell'accoglienza e della solidarietà.

7. L'inclusione dei migranti viene ancora oggi spesso ostacolata da fenomeni di discriminazione xenofoba, anche a livello istituzionale.

Ritiene che

1. Sia necessario che i Paesi, europei e mondiali, si impegnino nel rispettare il Patto mondiale per una migrazione sicura, ordinata e regolare (GCM) pianificato dalle Nazioni Unite, che, in un mondo post-pandemia, rischia di essere disatteso;
2. L'Unione europea debba ampliare la costruzione di una seria e concreta politica migratoria anche attraverso un rapporto positivo con i Paesi africani, approfondendo i progetti di partenariato euro-africani, basati sui principi dell'unità africana e dello sviluppo sostenibile, con la creazione di un'Agenzia ad hoc (Europe for Africa);
3. In una politica migratoria debba essere inserito un settore dedicato alla completa inclusione dei migranti, la cui vita quotidiana riscontra difficoltà, spesso insormontabili, in vari ambiti, tra cui istruzione, lavoro e associazionismo;
4. Sia giunto il momento di affidare alla Commissione europea poteri esecutivi esclusivi nella gestione della frontiera esterna dell'Unione.

Chiede che

1. Si tenga nel più breve tempo possibile la Conferenza sul futuro dell'Europa e che in questa si discuta una più solida politica migratoria;
2. Venga riformato il Regolamento di Dublino, con una più equa distribuzione del numero di migranti di primo approdo sul territorio di tutti i Paesi membri dell'Unione e degli altri aderenti al trattato, sulla base di quanto previsto agli articoli 79 e 80 TFUE e sul modello della riforma già approvata dal Parlamento europeo nel 2017;
3. Siano messe in discussione le politiche di contenimento, anche violente, elaborate e attuate in accordo con i Paesi di Transito, che continuano a essere caratterizzate da una logica securitaria e poliziesca e da un approccio emergenziale che viola i più elementari diritti umani;
4. Le politiche europee in materia di migrazione e accoglienza non si pongano in contraddizione con il GCM e con i principi fondamentali stabiliti dalle Corti Costituzionali, dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
5. Gli strumenti già esistenti, tra cui i Trattati istitutivi, siano applicati correttamente ed effettivamente;
6. Siano introdotte operazioni transazionali di salvataggio in mare e venga finalmente interrotta la criminalizzazione delle navi delle ONG ancora sotto sequestro;
7. Siano aperti canali sicuri e legali per entrare nel territorio dell'Unione attraverso la realizzazione di corridoi umanitari e una profonda riforma della politica dei visti Schengen, e che sia promosso l'utilizzo dei corridoi umanitari già esistenti;
8. Ci sia una cooperazione più stretta con i Paesi terzi in tutti i settori, oltre alla garanzia di un trattamento equo dei cittadini di Stati terzi che soggiornano negli Stati membri;
9. Secondo i principi e i valori fondanti la stessa Unione europea, siano attivati i meccanismi previsti per procedere contro i Governi che non rispettano lo Stato di diritto criminalizzando l'immigrazione con politiche xenofobe o addirittura razziste e violente, come le misure messe in atto negli ultimi tempi in Ungheria e Grecia o gli inaccettabili comportamenti delle forze dell'ordine croate messe in luce da recenti inchieste.

DIGITALE

Il processo di trasformazione digitale si è da tempo rilevato come delle principali determinanti degli aspetti politici ed economici della nostra società. Un processo che riguarda sia gli attori privati, che in tutto il mondo affrontano la *digital transformation* per rimanere competitivi, che gli attori pubblici chiamati ad affrontare a loro volta questo processo, oltre che a gestirlo dal lato normativo. Gli aspetti cruciali di questa trasformazione, sia per il settore pubblico che per quello privato, riguardano i dati: come gestirli, custodirli e usarli in maniera sicura e attenta ai diritti dei loro possessori, individui e imprese.

L'Europa è ancora oggi digitalmente dipendente sia dagli Stati Uniti che dalla Cina in quasi tutti i domini digitali, dalle piattaforme alle infrastrutture. Si assiste da tempo a tensioni crescenti tra le due superpotenze, relative soprattutto al controllo dei dati, che provengono da o arrivano ai cittadini, e al loro utilizzo una volta finiti in mano a Governi o società private. In questo conflitto l'Europa è rimasta finora uno dei campi di battaglia o al massimo un attore molto ai margini, e i cittadini europei si ritrovano in un mondo inevitabilmente interconnesso col rischio di avere sempre meno garanzie e tutele.

Dal lato privato, non ci sono *digital corporations* europee in grado di competere a livello globale, mentre dal lato pubblico, rimane ancora difficile regolamentare o tassare il settore digitale a livello europeo in maniera efficace, stimolando la concorrenza e favorendo l'innovazione.

Come in politica estera, l'Unione Europea fatica a parlare con una voce unica, e gli Stati nazionali tendono ad affrontare la sfida posta dalle nuove tecnologie privilegiando il miope punto di vista nazionale. Tuttavia, lo scenario attuale presenta complessità che gli Stati gestiscono con grande difficoltà. A questo si aggiungono due problemi critici: la potenziale capacità degli strumenti digitali di incidere sui processi democratici, e il persistente divario digitale che rende diseguale l'accesso alla tecnologia e lo sviluppo tecnologico sia tra gli Stati che all'interno degli Stati, tra aree urbane e aree rurali.

Bisogna comunque notare che le istituzioni europee stanno dedicando una grande attenzione agli interventi possibili per migliorare questa situazione. Gli elementi caratterizzanti dell'approccio europeo alla gestione dei dati sono la GDPR e la centralità della *cybersecurity*, che ben testimoniano la centralità della protezione dei dati, dei diritti fondamentali, e della sicurezza nel modello europeo. Inoltre, la Commissione ha recentemente aggiornato l'approccio ai dati con una Strategia Europea per i dati, che dimostra da un lato la necessità di affermare un modello alternativo ed indipendente per la *data economy*, dall'altro l'urgenza di investire in infrastrutture e competenze, governare l'accesso ai dati e il loro utilizzo e incentivare lo sviluppo tecnologico in maniera più efficace a livello europeo.

La strada sembra ancora lunga e piena di ostacoli, ma negli ultimi mesi sembra essere aumentata la consapevolezza, soprattutto politica, rispetto alla necessità di raggiungere una sovranità digitale europea che permetta di sfruttare a pieno il potenziale dei dati per governi e imprese e allo stesso tempo garantisca i diritti fondamentali dei cittadini.

In questo contesto, la GFE:

nota con soddisfazione

1. la centralità acquisita dal concetto di sovranità digitale nel dibattito politico europeo;
2. le recenti iniziative intraprese a livello europeo volte ad aumentare l'indipendenza dell'Europa in materia di gestione dei dati, come ad esempio il progetto di cloud europeo federato GAIA-X;

ritiene necessari

1. che l'Europa diventi un rilevante attore globale in ambito digitale, non solo dal punto di vista normativo, ma anche a livello industriale e geopolitico, così da affermare un modello di gestione dei dati fondato sulla tutela dei diritti di individui e imprese;
2. investire maggiormente nello sviluppo tecnologico di soluzioni europee a servizio della *data economy*;
3. che si continui comunque a mantenere un approccio rispettoso dei principi del libero scambio e delle logiche del mercato unico;
4. migliorare i requisiti di sicurezza, concorrenza e accesso al mercato per le piattaforme e i fornitori di servizi digitali, così da rafforzare l'economia digitale europea;
5. approfondire e integrare nelle relative normative l'impatto ambientale e l'uso sostenibile e socialmente responsabile dell'Intelligenza Artificiale in Europa, aumentando la consapevolezza pubblica sul potenziale di questa tecnologia;
6. che venga quanto prima completata la transizione verso la tecnologia 5G in tutti i paesi europei; ciò deve avvenire nel pieno rispetto dei massimi standard europei di sicurezza;
7. agire affinché aumenti l'alfabetizzazione digitale dei cittadini europei, soprattutto laddove i livelli di sviluppo in materia risultano più bassi;
8. garantire un accesso facile e legale ai contenuti digitali a condizioni eque a consumatori e creatori, ovunque nell'UE;
9. rafforzare la protezione europea dei consumatori affinché garantisca una scelta libera ed eguale per quello che riguarda i beni, servizi e contenuti digitali, le piattaforme e i commercianti, i metodi di pagamento e l'accesso ai contenuti online;

10. che i diritti fondamentali dei cittadini europei siano al centro dei futuri sviluppi tecnologici e regolamentari nell'UE;
11. che le competenze di alfabetizzazione digitale e la consapevolezza della privacy siano poste al centro dell'istruzione sia formale che non formale;